

Al Ministero degli Interni. Albo Comunale per l'igiene e la
Sanità. Roma

Al signor Prefetto Misaglia di Cosenza ^{SSR} C-2-45

All'Associazione Partigiani d'Italia. Sede Centrale Roma

All'Associazione Partigiani d'Italia. Federazione di Cosenza

Al Commissario Prefettizio di S. Agata d'Efeso Cosenza

Non caso edificante di prepotenza e di arbitrio s'è verificato ed
ha avuto il suo epilogo oggi, 30 novembre 1945, a nome della demo-
crasia e della giustizia.

Il caso è questo: il dottor Pietro Giamatti che aveva da qualche mese l'in-
carico di medico interno del comune di S. Agata d'Efeso, è stato mo-
so alla porta solo perché non partigiano, pur avendo scritto per
sei anni la Patria in guerra, pur essendo dimissionato con la perdita
della propria casa fino agli indumenti personali, pur essendo rima-
sto estenuatamente povero.

Il capo dell'Associazione Partigiani d'Italia Provinciale di Cosenza ha
fatto il mondo a quattro, ha chiesto, gridato, minacciato sino a fargli
la mano del Prefetto Misaglia di Cosenza a far di un suo pistolet-
to il mitra all'Associazione Partigiani: seducendo Partigiano dottor Giamatti

Castellucci, non bisognevole d'alcun stipendio perchè la guerra non ha
leso i propri interessi, ricco personalmente (vedere presso l'ultimo botta-
le la somma di oltre 600.000 lire in Bonni Gentilini depositati in
periodo di guerra), ricco per eredità recente, ricco di casa ben arredata
e talmente ricco da spendere per i "pastori" del Presesio lire 25.000
in spesa in cui molta gente onesta ha dovuto vendere i suoi
pini così per comprare il solo pane.

Se giustizia bisognava fare in questo caso era quella di aiutare il po-
vero con famiglia e far attendere il ricco tra polti e medici della
Morta.

Il Prefetto è giunto a minacciare di mandare un Commissa-
rio straordinario, e urgentemente non fece ceduta la condotta al preda-
figlio Castellucci.

L'intervento di Stasio Bucci, capo dell'Associazione Nazionale Partigiani
è stato considerato e deciso - Costui impudico paladino della giu-
stizia e della democrazia ha dimostrato di sapere assolutamente
il domicilio dell'una e dell'altra - Non solo ma si è dimostrato pieno di
quella calma e riflessione che dovrebbe essere gli attributi fondamen-
tali di ogni gerarca: se tali attributi avesse posseduto si sarebbe info-
mato almeno presso il suo diretto subordinato Segretario della Regione
Comunale Partigiani di S. Agata d'Adda e da questi avrebbe avuto
certamente gli estremi sicuri della situazione: estremi che lo avrebbe
illuminato e trattenuto dal commettere un'azione di prepotenza e
di abuso. La sua azione è stata tale da intimidire il Prefetto il que-
le in un istante, crisi di non potere licenziare su due piedi il
giunto senza almeno un motivo più giustificativo di quello adottato
dal Bucci (il titolo di partigiano del partito) e impadronirsi la giacca e
d'indossare i pantaloni per cercare tra macerate e stantie circolari
una vecchia disposizione Ministeriale (quella dei sei mesi) che faceva
al caso cioè accontentava il don Rodrigo Bucci Stasio e nello stesso

tempi allaggeva la sua coscienza dal peso di potere non tenere conto
degli "impedimenti", morali e gli permettera' allora di uscire dal sotto
della cuffia più agevolmente di don Abbondio.
Così la giustizia e la democrazia vengono servite come sempre fu
no servite in tutti i tempi: con la prepotenza, la vittoria e la dignità.
Non mi dilungo nei particolari né chiedo nulla, neppure la resti-
tuzione dell'intestato perché la mia famiglia è una famiglia di veri
soldati che sa solo donare e nulla chiedere: solo si ribella alle
ingiustizie e questo esposto vuol essere una protesta e uno schiaffo

1/12/1945 S. Agata d'Esaro / Caserta

firma de Donnis in Giunti organo di guerra della qua-
ra del 1918 del Maggiore medico de Donnis Cesidio;

sorella del sottotenente medico de Donnis Giovanni ucciso in
combattimento contro i tedeschi il 12 settembre 1943 in Sardegna;

ministra e profuga da Pescostanzo / Aquila. Libretto personale
del Profugo # 168 rilasciato dall'ente Nazionale Assistenza Profughi
Reggia Miroslava - Roma;

moglie del su menzionato dottor Pietro Giunti che ha servito
per sei anni la Patria in guerra e restata al proprio posto dopo
l'8 settembre 1943;

avente indistintamente il proprio fratello, la propria cognata
moglie del caduto de Donnis Giovanni ed i fratelli del proprio
marito tutti indistintamente profughi e ministri di guerra -

